

## IL RECOVERY

Il ministro dell'Economia, Franco: governance robusta per l'attuazione dei programmi. Ruolo centrale al Mef

# «All'Italia 191,5 miliardi, i fondi in estate»

**ROMA** I finanziamenti europei del Recovery fund non arriveranno prima della «fine dell'estate» e saranno leggermente inferiori al previsto, alla luce dei calcoli aggiornati sulla base del regolamento Ue «emanato a febbraio», ha spiegato il ministro dell'Economia, Daniele Franco, in audizione in Parlamento. In tutto, fino al 2026, arriveranno all'Italia non più 196 miliardi, ma 191,5. Il taglio di 4 miliardi e mezzo peserà sulla parte prestiti, che quindi scenderà da 127 a 122,5 miliardi. Le prime risorse saranno pari al 13% del totale, ha aggiunto Franco, quindi circa 25 miliardi.

Franco ha spiegato che il governo sta lavorando a partire dalla bozza di Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) approvata il 12 gennaio dal governo Conte. Un piano, ha detto Franco, che costituisce «una solida base di partenza», ma che andrà rafforzato negli «obiettivi strategici» e nelle «riforme» che ne assicurino l'effettiva realizzazione. Andrà poi scritto il capitolo della governance, che il ministro ha annunciato sarà «robusta» e in capo allo stesso dicastero dell'Economia, «che si coordinerà con le amministrazioni di settore cui competono le scelte sui singoli

progetti» e con le autonomie territoriali. Al Tesoro, ha detto Franco, «ci sono già 50 dirigenti e funzionari che a tempo pieno si dedicano al piano», invitando anche gli altri ministri a dotarsi di strutture simili «in tempi rapidi». Il ministro ha infatti ricordato che l'Ue erogherà i soldi agli Stati solo dopo aver verificato che l'attuazione dei progetti indicati nei Recovery plan proceda secondo il cronoprogramma indicato nello stesso piano. Una sfida «complessa» per l'Italia, ha ammesso Franco, ricordando la scadente performance sui fondi strutturali europei per il 2014-2020, che avrebbero consentito di attivare interventi per 73 miliardi di euro: «a fine 2020, erano state impegnate risorse per soli circa 50 miliardi ed erano stati spesi soltanto 34 miliardi». Ci vuole quindi un «cambio di passo», che implichi riforme, della pubblica amministrazione e della giustizia innanzitutto, ma anche «un deciso rafforzamento delle strutture tecniche ed operative». Dovranno cambiare anche le modalità di assunzione di queste figure nella pubblica amministrazione, oggi troppo lente.

Franco ha invece detto che

altre riforme, come quella del fisco, non sono materia del Pnrr, che è dedicato principalmente al rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali del Paese. Con importanti riflessi sulla crescita: 3 punti in più di Pil nel 2026. E anche oltre il 3%, con l'effetto delle riforme. Non è poco, dice il ministro, perché si tratterebbe di un aumento stabile. La riforma del fisco, che resta prioritaria, sarà invece affrontata in altra sede, a partire dalla legge di Bilancio. Il Pnrr del governo Draghi confermerà le sei aree di intervento della bozza Conte: digitalizzazione; transizione ecologica; infrastrutture; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Ciascun ministero sta selezionando i progetti da inserire, ma il tempo stringe. Il piano va consegnato a Bruxelles entro la fine di aprile: «La sua definizione non può subire battute d'arresto». Infine, sulla consulenza da 25 mila euro affidata a McKinsey, il ministro ha assicurato che «nessuna struttura privata prende decisioni o ha accesso a informazioni riservate». Si tratta solo di una consulenza su «aspetti metodologici e di redazione del piano».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

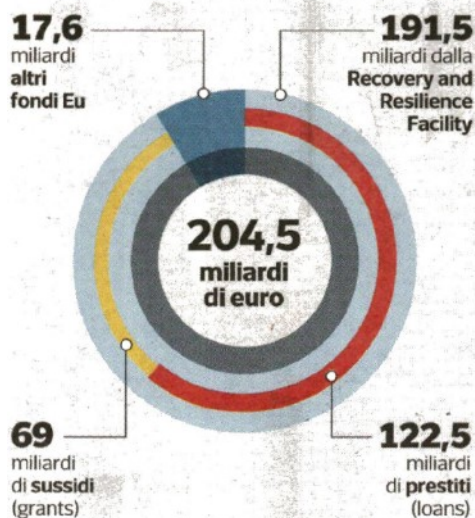


## Il piano Next Generation EU

Quanto vale il programma per l'Unione europea

TOTALE	750 miliardi di euro
RECOVERY AND RESILIENCE FACILITY	672,5
REACTEU	47,5
HORIZON EUROPE	5
INVEST EU	5,6
SVILUPPO RURALE	7,5
FONDO PER LA TRANSIZIONE GIUSTA	10
RESCEU	1,9

### Risorse complessive disponibili per l'Italia



### Riforme richieste dalla Commissione Ue per ottenere i 204,5 miliardi del Recovery fund

- Istruzione e formazione professionale digitale
- Maggiore occupazione delle **donne** e dei **giovani**
- Lotta alla **corruzione** e contrasto all'**evasione**
- Semplificazione della **burocrazia**
- Ridurre i tempi** della giustizia
- Mercato del lavoro**

Fonte: Previsioni della Commissione Ue. Aggiornamento del ministero dell'Economia al 8-3-2021 CdS